

che bisogna studiare meglio i risultati ottenuti da
Respighi e de Scudis, e anche il sistema spettroscopico
del P. Secchi, che mi pare non ancora bene teoricamente
conosciuto.

Ho inteso dalla carissima tua, che il P. Secchi si lagua
fortemente di non essere stato invitato alle sedute della
Commissione per la misura dei gradi. A me consta
che egli fu interpellato in precedenza per sapere se, venen-
do invitato, egli avrebbe accettato l'invito, e fu sol-
tosto dietro la sua risposta, che, nelle attuali circostanze,
egli avrebbe dovuto respingere l'invito, che si desistette
dall'invitarlo, perché non si volle che un rifiuto so-
 lenne fatto ora, chiudesse al P. Secchi l'adito per poter,
quando le circostanze saranno meno critiche, prendere
ancora parte ed ufficialmente ai lavori geodetici in Italia.
Vedi bene che da parte della Commissione la buona
intenzione almeno ci fu.

In quanto a Respighi io non lo interpellai diretta-
mente sulle sue intenzioni; ma soltanto gli feci inten-
dere il mio rimprovero che egli non facesse nulla
per la Società, al che egli mi rispose coi soliti lagui e
colle solite recriminazioni, ond'io credetti miglior per-
tito di cambiare discorso.

Se ora potrei avere un poco di quiete dedicherei anche qualche giorno
al disegno del bordo sulle ore pomeridiane, sebbene ciò mi riesca del
massimo incomodo in questa stagione in causa del caldo eccessivo che
si soffre lassù alla parallattica.

Opera in breve di vederti e allora potremo discorrere comodamente
delle cose nostre. Intanto accetta i cordiali saluti di mia moglie, dei signori
Lantini e un'affettuosa stretta di mano del
Tuo aff. amico
G. Lorenzoni

Carissimo amico,

Se ben mi ricordo ti dicevo nell'ultima mia che, do-
po due giorni dalla data di quella, avrei compiuto il calco-
lo delle osservazioni fatte qui sull'eclisse del 26 maggio pp.,
ma che? oggi, soltanto oggi, ho potuto vedere la fine
di quel mio lavoro e spedirlo a Venezia. A te la parra
una cosa strana; ma ti assicuro che da un mese a que-
sta parte non ho fatto altro che pensare e studiare su quel-
l'argomento, e con quale frutto poi non so. Fatto sta che
tentai ogni via per venire ad una qualche conclusione
un po' sicura, e se non ottenni l'intento, la mia volontà
non ci ha che fare, perché, ti assicuro, mi sono occupato
della cosa con ostinazione e quasi direi con rabbia. Il
quintomi di carta sgorbata informino. E finché non ero
giunto al fine del lavoro, non volevo scriverti per non
compromettermi presso di te con parole che poi avessi
fatto ai pugni coi fatti, come sarebbe avvenuto se io
ti avessi leggermente comunicato conclusioni che ho do-
vuto in seguito abbandonare e che pure fui tentato
per qualche momento di accettare come definitive. Mi
rinverese assai di averti fatto attendere lungamente
mie notizie, ma, per il motivo ora detto, non so per-

firmi di avere resistito alla tentazione di scriverti, anche
perché la coscienza di avere un caro dovere verso di
te unitamente al proposito fisso di non farmi ~~il~~ vivo
fino a tanto che non fossi giunto al termine del mio
lavoro, mi servì di stimolo per affrettare il termine stesso.
Spero che la tua amicizia non mi negherà il perdono
che ti domando per il lungo ritardo da me posto a
scriverti - Ti devo ora una spiegazione categorica -
Sappi che l'anno scorso l'Istituto Veneto mi nominò
a suo socio corrispondente e dopo quell'epoca io non
presentai all'Istituto stesso verun lavoro. Parendomi
la cosa abbastanza disdicevole, fui proponimento
di non lasciar passare quest'anno senza presentare
almeno una piccola Nota, facevo conto di compilare
una Nota sulle stelle cadenti, sul quale argomento
tengo da parte qualche cosuccia, ma poi, temendo
di non giungere in tempo, in causa dell'eclisse,
pensai di prendere l'eclisse stessa come argomento
della Nota - Eccoti spiegato il perché io prendessi
il partito d'invviare la Nota all'Istituto, non credendo
prima che essa fosse compilata, che essa potesse per
suo contenuto prendere luogo nelle Memorie della nostra

Società. E fu quando mi accorsi che essa, almeno in parte,
poteva interessare anche gli spettroscopisti, che ti promisi
d'inviarla, ^{anche a te} sollevandoti naturalmente dall'obbligo di
darmene un certo numero di esemplari a parte. Ora che
la memoria è finita mi trovo più perplesso che mai,
perché in essa vi sono troppi numeri e troppe conti-
derazioni aritmetiche, le quali poco si accordano alla
intonazione del periodico da te diretto. Penso pertanto
di mandarti occlusa nella presente un breve esumo sulla
mia osservazione colle conclusioni cui sono pervenuto
colla mia discussione affinché tu ne faccia quello che
credrai meglio. Vedrai poi la memoria intera (12 o
14 pagine) e giudicherai quanto essa possa valere
come lavoro spettroscopistico. Ti prego instante di por-
mente alla prima delle conclusioni da me ottenute
perché, come vedrai, essa contraddice all'affirma-
zione del P. Secchi, il quale sostiene che nel metodo
spettroscopico usato da me e da Respighi, il circolo
a cui si osservano i contatti è maggiore del vero disco
solare. Gli argomenti portati in campo da Secchi
e da lui esposti nel Bullettino del Collegio Romano,
non mi persuadono molto; sono invece convinto